

Turriziani

“La chiave è il riciclo”

Il vicepresidente di Unindustria è in prima linea nella battaglia verde
“Nella nostra Regione ci sono già tante filiere virtuose, dalla carta a quella chimica. A Pomezia, grazie al riuso, si producono bottiglie per la Coca Cola”

Giovanni Turriziani, vicepresidente di Unindustria Lazio con delega alla green economy e imprenditore nel settore dei trasporti è in prima linea nella lotta per la transizione ecologica dell'economia di Roma e del resto della regione.

Vicepresidente, cosa state facendo concretamente per raggiungere la svolta green?

«Con il gruppo tecnico creato in Unindustria, che proseguirà anche con la nuova presidenza di Giuseppe Biazzo, abbiamo preso come punto di riferimento l'agenda 2030 sulla produzione sostenibile delle aziende. Stiamo cercando di promuovere le buone prassi e la rimozione di ogni tipo di ostacoli all'economia green. Abbiamo lanciato da tre anni una indagine sulla sostenibilità dei cicli produttivi delle imprese nel Lazio, dedicando ampio spazio alle modalità per evitare ogni forma di spreco dell'acqua. Infine abbiamo ideato un indice in termini percentuali che misura la possibilità di riuso delle materie prime di ogni azienda legata a Unindustria».

In che stato di salute si trova l'economia green di Roma e del Lazio?

«Ci sono già tante filiere virtuose nel Lazio. Quella della carta ad esempio può arrivare a riusare il 95% delle materia prima immessa nelle fasi del ciclo produttivo: il livello è così alto anche grazie ai consorzi di recupero di carta e cartone. Con loro è più facile che il materiale usato sfugga alla discarica e torni a essere materia prima. Con la Regione stiamo creando percorsi comuni per catalogare un numero sempre maggiore di materiali da poter riusare ed evitare che al termine del loro ciclo produttivo siano considerati rifiuti. Potrebbero essere riutilizzati anche da altre aziende. Ma ci sono altre filiere in espansione».

Quali?

«Quella della chimica ha fatto grandi passi in avanti. Di recente abbiamo realizzato un dossier in cui abbiamo presentato almeno dieci casi di chimica green come nel caso della plastica, che se viene trattata nel modo corretto e non viene dispersa nell'ambiente può avere vari cicli produttivi. Anche il farmaceutico è un settore mol-

to importante ma al momento è un po' bloccato perché gli impianti di produzione sono in genere ancora lontani dagli stabilimenti per il riuso e il trasporto dei materiali può essere oneroso».

Ci sono già casi positivi nel Lazio?

«Oltre alla carta ci sono eccellenze anche nella filiera del vetro come nel caso di un'azienda di Pomezia che grazie al riuso realizza le bottiglie della Coca Cola. Oppure c'è un'azienda di Frosinone che ha scommesso sul riciclo degli oli esausti per ricavare nuovi oli lubrificanti o carburanti green. E non dimentichiamo che nel Lazio le bottiglie di pet sono fatte con plastica riciclata».

La transizione verso l'economia green è ormai irreversibile. Ma ci sono ancora ostacoli? Come si possono scavalcare?

«Le aziende stanno creando un sistema al proprio interno per



Peso: 68%

il riuso delle materie prime, ma ci sono ancora alcune questioni aperte: bisogna arrivare a regolamentare l'utilizzo dei materiali da riusare, e soprattutto snellire e uniformare la burocrazia. Bisogna standardizzare tutte le pratiche che riguardano il riuso di una materia prima, perché adesso bisogna ottenere certificazioni e autoriz-

zazioni come se fossero rifiuti, ma non dovrebbe essere così: la materia prima non è rifiuto e non è pericolosa». — **sal. giuff.**

I NUMERI

33%

Carbon footprint

Il 33% delle imprese laziali ha realizzato analisi in carbon footprint, un sistema all'avanguardia che serve a misurare le emissioni di gas rilasciate in fase di produzione e a ridurne l'inquinamento

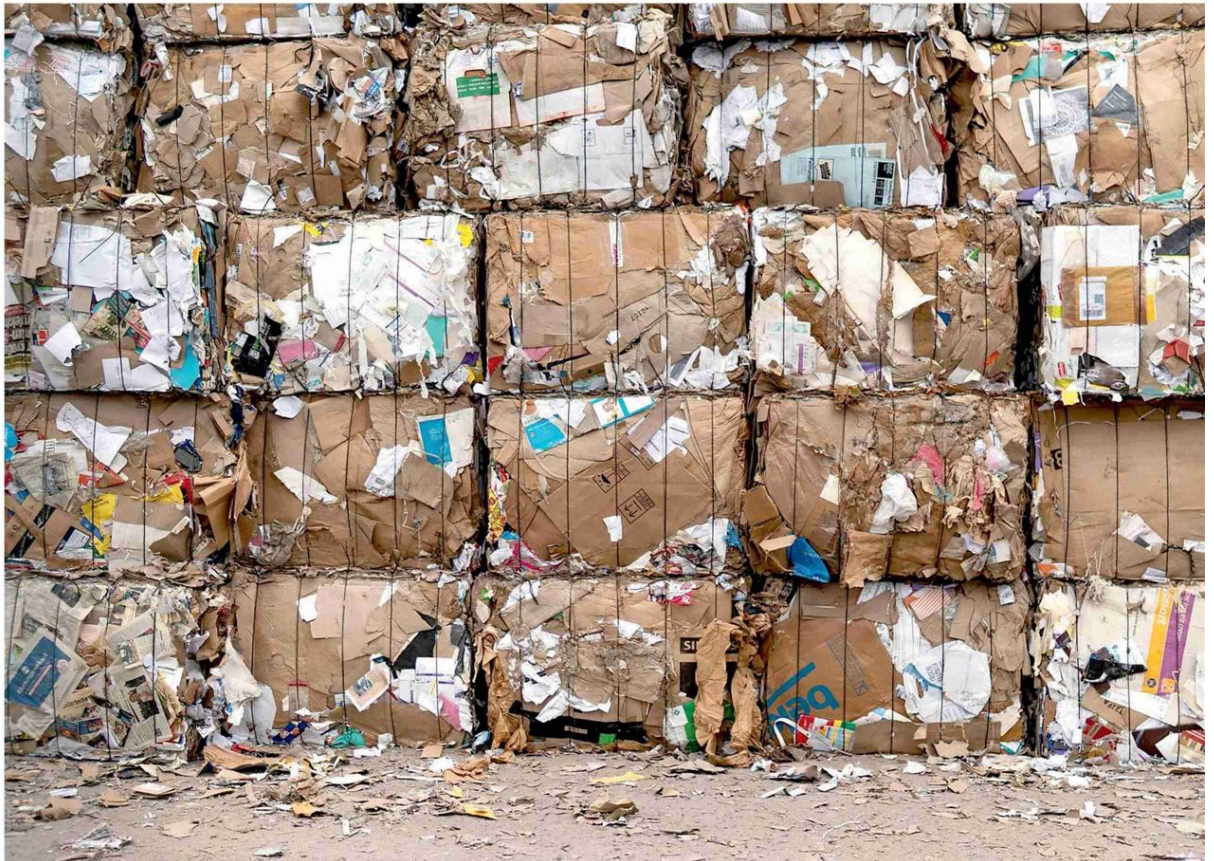
72%

Risparmio idrico

Il 72% delle imprese laziali ha avviato iniziative per il risparmio nel proprio sistema idrico. Il 93% ha inoltre almeno un'iniziativa di gestione virtuosa dei rifiuti

La raccolta della carta

In alto, un muro di balle di carta pronta a essere riciclata per poi essere di nuovo riutilizzata



Peso: 68%